

IL COMMENTO

Due opposte storie di "nipoti" africani

La balla della «nipote di Mubarak» nelle rievocazioni sulla fine del berlusconismo sarà l'aneddoto più citato. Perché davvero ne sintetizza in modo perfetto l'arroganza e la cialtroneria. E anche la fragilità della memoria che, come è noto, è uno dei peggiori difetti per un bugiardo. Già perché il caso del nipote di un illustre uomo politico africano finito nelle mani della giustizia l'Italia l'ha conosciuto per davvero. E ha avuto uno sviluppo molto diverso.

Ricordate Patrick Lumumba, il giovane congolese che nei primi giorni dell'inchiesta fu arrestato per l'omicidio di Meredith Kercher? Bene, a Perugia - che lo fosse realmente o no: sono complesse e frastagliate le genealogie africane - era considerato il nipote di Patrice Lumumba, l'eroe dell'indipendenza del Congo. Ma quando Amanda Knox lo accusò falsamente, la polizia non utilizzò particolari riguardi. Fece irruzione nella sua casa, lo arrestò sotto gli occhi dei familiari. «Quando sono stato arrestato - ha raccontato poi - ho avuto paura che non avrei mai più rivisto mio figlio. Anche ora, di notte, a volte mi sveglio con la sensazione e la paura che me lo hanno portato via». Gli è stato dato, per ingiusta detenzione, un risarcimento di 8000 euro. Meno di quanto la «nipote di Mubarak» aveva in dono per due comparsate nella villa di Arcore.

BUNGA BUNGA

La mutanda

«Bunga bunga, la mutanda di chi la sa lunga», dopo l'esplosione del caso Ruby, a Sesto San Giovanni, vicino Milano, spuntano le mutande «bunga bunga».

**Ruby compie 18 anni
Dietro l'angolo
un processo per furto**

Domani diventa maggiorenne. A Messina arrivò a nove anni con il velo. La famiglia la voleva dare in sposa a un cugino. La fuga a Genova, l'incontro col premier, i guai con la giustizia

Il ritratto

MANUELA MODICA

MESSINA

Tanti nomi, tante storie: «Il 90 per cento di quel che dice non è vero», raccontano le sue compagne di classe di Letojanni. Ma il nome di Ruby rubacuori, o rubabaci, che compare sui verbali messinesi è uno solo: Karima El Maroug, si chiama e domani compirà il diciottesimo anno d'età. Questo si legge sulla richiesta di rinvio a giudizio del Tribunale dei minori di Messina, che ha fissato l'udienza per il prossimo febbraio.

Il reato ipotizzato è quello di furto, avrebbe, infatti, sottratto un «tennis», un bracciale, del valore di 3mila euro alla titolare del centro benessere presso il quale lavorava e viveva. «Ma veramente lei è quella di Berlusconi?»: sul muretto di Letojanni - il paesino ai piedi di Taormina, in cui viveva con la famiglia - esposte al sole nel più spensierato bivacco, l'ex compagne di classe di Karima, non avevano capito che la tv parlasse proprio di lei. Divampa allora il chiacchiericcio: «È riuscita ad arrivare fino al presidente» - «Scattriu». S'è fatta furba, dicono, ed è arrivata dove voleva:

«Veniva a Scuola attrezzatissima di riviste di moda e gossip», racconta Chiara (useremo solo nomi fittizi). «E dire che quando è arrivata qua portava il velo», risponde Roberta. «Ma hai visto, poi, che seni che s'era fatta?». Le ragazze esplodono nel ripasso, raccontano di una bambina di 8 anni arrivata dal Marocco con la famiglia, che svestito il velo si riveste delle pose italiane: «Qui dovevamo soldi alla parrucchiera, a tutti, ma l'ultima volta che l'ho vista, un anno fa, più o meno, girava con un grosso mazzo di contanti in mano».

Con la pubertà arriva per Karima l'irrequietezza, la cultura di provenienza, e religione, stride col nuovo mondo, da cui assorbe gli eccessi. I suoi nuovi atteggiamenti non stanno bene al padre: «Si portava una borsa con tutti i vestiti e si cambiava, altrimenti suo padre se la vedeva in quel modo la picchiava. Volevano si sposasse con un cugino, la volevano costringere, e lei scappò». Così ha inizio l'avventurosa vita di una minorenni marocchina in Italia, tra case famiglia e centri benessere. Tante storie, ma tutte simili, troppo perfino. A Messina come a Milano.

In riva allo Stretto, entra ed esce da ben tre case famiglia, ma il passaggio più importante è quello al centro benessere, dove lavora e vi-

ve allo stesso tempo. Ci arriva dritta da Letojanni, scappata dalla cultura paterna. Lì Karima incontra la Messina «bene», molti professionisti messinesi attempati (70anni circa, la media) la conoscono, lo confermano alla polizia, anche loro, manco a dirlo, ignari della sua età. Perché su quelle stanze di massaggi - dei massaggi «particolari» della bella egiziana - si concentra un'indagine per sfruttamento della prostituzione.

Indagine che si intreccia con l'accusa di furto: la titolare del centro sporge denuncia contro di lei che allora racconta dei tentativi - falliti - della donna di farla prostituire. E racconta del tentativo di stupro di un giovane professionista, per esempio: giocavano nel salotto di lui con dei dadi speciali, ogni faccia mostrava una posizione sessuale, ma Ruby pensava il

Occupazione

Lavorava in un salone di «massaggi» per la crema della città

giovane scherzasse, solo quando ha capito la serietà del gioco sarebbe scappata dalla casa. Particolari raccontati dalla ragazza solo dopo la denuncia di furto. «Raccontava cose incredibili», dicono le compagne di Letojanni - noi non le credevamo, ma poi i numeri di quegli uomini li aveva davvero». A Messina si trattiene ancora fino all'estate 2009, poi torna in provincia, dove a Sant'Alessio partecipa al concorso di Bellezza «Una ragazza per il cinema». In giuria Emilio Fede. Da questo momento - il periodo, spulciando le carte più o meno coincide - fino all'inchiesta milanese, per il tribunale dei minori, e per l'avvocato di ufficio assegnatole, Alessandro Billè, Karima El mourag è irreperibile. ♦

Via Cechov, 20 Milano
Tel 02.38001746 Fax 02.38001746
e-mail: info@sicurgas-srl.com
**POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS
PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE
VEGETALI**